

sto senso che io alludo al diritto che è stato manomesso nel regolamento.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho fiducia di poter dare una spiegazione che capaciterà pienamente l'onorevole Polto.

La Camera sa che la legislazione sulle pensioni è molto confusa, disordinata e anomala; che essa richiede una riforma; che questa fu proposta e fece mala prova.

Ciò premesso, dirò esistervi un'anomalia gravissima appunto fra quanto è stabilito non dall'onorevole ministro Lanza, ma non so da quanti anni; che vi sono molte cariche riflettenti l'istruzione per le quali basta la nomina ministeriale; ed il tempo che si è trascorso in queste cariche conta per la pensione di riposo. Per esempio, i professori delle scuole secondarie non sono nominati con decreto regio, eppure se ne giubilano tutti i giorni. Io non so se si sia sempre violata la legge; ma infatti si provvegono di pensione. Ed io credo di non errare, dicendo che il servizio prestato come ripetitore al collegio delle Provincie conta per lo stabilimento della pensione di riposo.

POLTO. A prefetti, ma non a ripetitori!

DEMARIA, relatore. Mi perdoni: anche ai ripetitori...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io nol so; veramente sarebbe difficile averne una prova, perchè il collegio delle Provincie è rimasto chiuso dal 1821 al 1845; quindi non sono certo numerosi i casi di persone che abbiano prestato servizio come ripetitori al collegio delle Provincie, e che abbiano richiesto pensioni di riposo; ma io porto ferma opinione che questo tempo sarebbe stato loro valutato; quindi il decreto del ministro Lanza non ha cambiato in niente la posizione di questi individui, non ha accresciuto l'onere eventuale che potrebbe cadere a carico delle finanze, quando si tratterà di porre a riposo persone che abbiano appartenuto all'amministrazione del collegio delle Provincie. (Voci. Ai voti! ai voti!)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Sotto-Commissione, così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro sui provvedimenti legislativi che intende presentare nell'attuale Sessione, riguardanti il collegio delle Provincie, passa all'ordine del giorno. »

(La Camera approva.)

SINEO. Secondo la riserva fatta dalla Camera, io vengo a spiegare le ragioni del mio voto negativo alla categoria del collegio delle Provincie.

Io credo essere essenziali che si rimuovano i pregiudizi, che si dissipino il prestigio, direi, che è l'effetto delle antiche gloriose reminiscenze che non sono più applicabili ai tempi nostri.

Senza dubbio il collegio delle Provincie raccoglie intorno a sé splendide reminiscenze pel paese. Ma questa non è più una istituzione adatta ai tempi.

Se si sopprimesse il collegio delle Provincie, si farebbe risparmio del capitale corrispondente al valore del palazzo da esso occupato, il quale vale un milione o due milioni, e questa somma non è indifferente allo stato delle nostre finanze. Sopprimendo questo collegio non si derogherebbe per nulla a quel favore che intendiamo concedere ai giovani che hanno bisogno di questo sussidio per continuare i loro studi.

Si dirà forse che non si potrebbe più sopprimere per quest'anno il collegio delle provincie; ma, signori, qualora non si volesse più mantenere che per quest'anno, questa somma si potrebbe iscrivere fra le spese straordinarie. Dunque è questo il momento di discutere questa questione.

Il collegio delle Provincie è come molte altre istituzioni che ebbero un tempo in cui furono di grande utilità. Ai tempi nostri è più conveniente l'educazione libera, che ciascuno riceve, secondo le circostanze in cui può trovarsi, e non si debbono costringere quelli che sono sussidiati dallo Stato a vivere collegialmente.

Il collegio delle Provincie ebbe il suo tempo, come tante altre istituzioni; anche i frati, contro i quali si pronunciava il Parlamento a grande maggioranza, furono un tempo utilissimi; tuttavia io credo che nessuno proporrebbe di introdurre nuovi ordini di frati. Io adduco quest'esempio, perchè veramente c'è una certa analogia. Voi costringete giovani adulti a fare una vita che sente molto del vivere dei regolari; la quale cosa ripugna ai tempi attuali.

La questione del collegio delle Provincie debbe essere interamente separata dalla questione dei sussidi che si debbono somministrare ai giovani studenti delle provincie, che se ne dimostrano meritevoli; credo che si può provvedere molto più utilmente lasciando piena libertà a questi giovani, i quali, dopo avere dato saggio dei loro studi, della loro moralità, vengono ad ottenere questi posti. Essi potranno progredire molto meglio studiando privatamente, impiegando tutte le ore che potranno in istudi adatti alla loro intelligenza, alla loro inclinazione. L'esempio di tutti i giorni ci prova che nulla v'è di più favorevole allo sviluppo intellettuale che la vita libera. Se invece di costringere questi studenti a fare la vita comune, voi lasciate che possano liberamente giovare dei buoni libri che si hanno in biblioteca, impiegando in ciò le ore del giorno e parte di quelle della notte, farete assai più per gli studi di quello che facciate rinchiudendo gli studenti. Lo studente libero potrà dedicarsi a quegli studi pei quali ha maggiore predilezione e che sono più conformi al suo temperamento, ed in fin dell'anno potrà dar buona prova dei fatti studi.

L'onorevole Bottero, adducendo un'irrecusabile esperienza, vi ha provato quanti sono gli inconvenienti della vita comune. Questi inconvenienti si dovettero sopportare in tempi in cui non si poteva far diversamente; ma adesso non c'è motivo per ritornare a queste antiche usanze. Io credo che, se si adotta questa risoluzione, se si trasferisce questa categoria dalle spese ordinarie alle spese straordinarie, noi avremo fatto nello stesso tempo una grande riforma che gioverà all'erario nazionale, e avremo aperta una via molto più facile ai buoni studi.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, metto ai voti la categoria 26.

(La Camera approva.)

VALERIO. Domando la parola.

Ho trovate le due citazioni di cui parlava poc'anzi.

PRESIDENTE. Aspetti che si tratti di cose finanziarie; ora non è la questione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Parli! parli!

VALERIO. Sono stato eccitato: debbo giustificare le mie asserzioni. Io non posso rimanere sotto il peso dell'imputazione di non aver riferito esattamente le opinioni espresse dall'onorevole Cavour.

In merito alla questione della rendita cito la seduta del 2 luglio 1850, pagina 1673.

Ecco le parole: « Io dichiaro altamente, senza reticenze ed esitazioni, che credo l'imposta della rendita, in teoria, la migliore di tutte le imposte. »

Voci dal centro. Ah! ah! in teoria!

VALERIO. Aspettino, aspettino... « e m'affretto ad ag-